



L'educazione è in tutti i momenti

La pedagogia del quotidiano

Un errore molto comune è credere che l'apprendimento dei bambini avvenga prevalentemente in momenti dedicati ad attività strutturate e guidate dall'adulto.

Questa logica porta, ad esempio, a privilegiare la costruzione di “lavoretti” che appiattiscono l'esperienza dei bambini su modelli stereotipati che niente lasciano alla vera esplorazione dei materiali.

La vera conoscenza si costruisce attraverso l'esperienza del fare che stimola il pensiero.





In questo senso la vita quotidiana è in ogni momento una grande e continua opportunità di apprendimento.

Per questo nei servizi educativi il quotidiano è pensato, valorizzato ed organizzato come un percorso fatto di momenti, ben scanditi ed identificabili, che sono veri e propri laboratori in cui le routine sono occasioni privilegiate di apprendimento.

Il pranzo, ad esempio, diviene un momento centrale a partire dalla preparazione del tavolo che i bambini possono apparecchiare in piccolo gruppo supportati da collaboratrice ed educatrice di riferimento.

Ogni cosa è pensata ed organizzata affinché i bambini possano fare da soli servendosi dai contenitori, versando l'acqua dalle brocche,





rimettendo a posto a fine pasto.

Gli utensili sono scelti accuratamente perchè siano coerenti con le reali capacità dei bambini. Tutto questo richiede una grande organizzazione da parte del team che l'osservazione sul campo affina ed ottimizza per permettere a ciascuno di vivere un'esperienza formativa piena, soddisfacente, ricca di apprendimenti. Si tratta di cogliere le potenzialità educative dei vari momenti del quotidiano e di dare valore a tutti gli apprendimenti nascosti dietro a gesti semplici come vestirsi per uscire in giardino, cambiarsi le scarpe, apparecchiare-sparecchiare, lavarsi e prepararsi al pranzo. L'adulto aiuta i bambini a gestire questi momenti predisponendo con cura i tempi, gli spazi, gli oggetti, gli strumenti.





Ricordando sempre la lezione di
Maria Montessori:

*“Ogni aiuto inutile
è un ostacolo allo sviluppo del bambino”.*

Riflessioni a cura di
Chiara Ghelardini, educatrice comunale

